

10
2022

BARONACOM

IL FUTURO NELLE MANI ...

Incominciare un anno di vita comunitaria significa sempre pensare al prossimo futuro, ai mesi che arriveranno. Idee, progetti, proposte si alternano e a volte si moltiplicano creando addirittura in qualche caso sovrapposizioni e intrecci eccessivi. Tuttavia è sempre bello poter immaginare e pensare al domani perché questo significa aver fiducia, coltivare speranza.

In questo tempo però una grande domanda aleggia nelle nostre menti, nei nostri cuori, una domanda magari non sempre espressa, magari solo intuita o temuta: in che mani è il nostro futuro? La guerra con le sue minacce, la crisi economica galoppante, l'emergenza energetica e tanto altro ancora, cosa ci stanno preparando? Tutte queste circostanze infatti sembrano indurre solo timori, incertezze, aspettative di brutte sorprese. Se è tutto così fosco all'orizzonte vale la pena impegnarsi per il futuro? Non è più facile accontentarsi di vivere al meglio, per quel che è possibile il nostro oggi, fin quando dura?

Tutti questi interrogativi sono così difficile da sostenere anche perché, forse, per molto tempo abbiamo pensato (o ci hanno fatto pensare) anche illudendoci, che il futuro fosse saldamente nelle nostre mani, semplicemente.

Nelle nostre mani a partire dal grande idolo, tutto occidentale per la verità, della libertà personale assoluta, indiscutibile, senza regole né doveri. Nelle nostre mani grazie al progresso economico, scientifico, tecnologico, che ha fatto intravedere una logica del "tutto è possibile e realizzabile". Nelle nostre mani perché abituati a una presunzione di onnipot-



tenza alla portata di tutti. E invece stiamo scoprendo violentemente che tutto questo non era così vero, che il futuro non è nelle nostre mani.

Quale può essere allora la risposta a questo interrogativo che sta diventando addirittura angosciante? Per i cristiani c'è una risposta indiscutibile, che forse è da riscoprire. Una risposta che viene dal Vangelo: il futuro è nelle mani di Dio. Alla sua Provvidenza vale la pena di affidarsi con fiducia. Alla sua Parola di consolazione e di forza tornare a riferirsi. Per questo è ancora possibile impegnarsi per un futuro migliore. Per questo possiamo incominciare un anno, nonostante tutto, con determinazione e concretezza.

Don Gian Piero



**Diamo il benvenuto
a Don Massimo**

a pagina 2



**Restauro dell'organo
dei SS Nazaro e Celso**

a pagina 6



**Messaggio di Mons. Delpini
per la Festa degli oratori**

a pagina 8

CONOSCIAMO DON MASSIMO:

I tratti **essenziali** della sua esperienza vocazionale

Incontro don Massimo in una bella mattina di questa fine estate che mi accoglie con un sorriso cordiale che non nasconde i molteplici impegni che la sua giornata gli prospetta. Un incontro essenziale fatto di concretezza e sincerità. Ma iniziamo a conoscerlo:

Partiamo dal fondo: sei contento di essere tra noi, ti aspettavi qualche altra destinazione? Qual è la tua impressione dopo i primi giorni tra noi?

Sicuramente contento, mi sono sentito subito a casa. Conoscevo già don Francesco che ho conosciuto a Limbiate quando facevo l'educatore al Villaggio Ambrosiano. Mi aspettavo una destinazione di periferia come Quarto Oggiaro. Quindi il mio arrivo qui in Barona è stato favorito dalla comunanza con don Francesco con il qual abbiamo fatto vita comune e ho potuto trarre giovamento dalla sua esperienza. Settimane di lavoro e di grandi pulizie, mi piace entrare in punta di piedi nelle realtà che incontro, l'unico mio pallino è che mi piace trovare pulito dove vivo. Questo per l'attenzione alle persone che arrivano, è un segno di cura nei loro confronti. Mi auguro che si faccia avanti qualcuno che possa darmi una mano in questa incombenza: una prima sorpresa è stata quella di trovare ragazzi disponibili e capaci di tagliare l'erba, potare le piante e altri lavori. Mi auguro che qualche adulto si unisca per dare anche la sua esperienza.

Bene, ora andiamo con ordine. Vuoi parlare della tua vita e delle tue esperienze che ti hanno portato sino a noi?

Sono originario di Arluno, dove ho vissuto con la mia numerosa famiglia sino alla mia prima entrata in seminario a 26 anni, dopo la laurea. Per varie motivazioni quella prima chiamata si è rivelata prematura, pertanto, dopo la prima teologia, sono rientrato in famiglia e ho iniziato a lavorare.

Ho lavorato per cinque anni nel sociale come educatore, con ragazzi tossicodipendenti, minori a rischio e in difficoltà. L'ingresso nel mondo del lavoro è stato guidato da un prete amico, don

Renato, che mi ha aiutato a crescere oltre che come discepolo di Gesù, come persona. Dalle prime esperienze nel sociale, per poter essere autonomo e per mettere a frutto gli studi fatti, ho svolto lavori in aziende private come formatore e selezionatore del personale, fino a maggio del 2009. In questi anni la mia esperienza di educatore di oratorio proseguiva parallelamente, continuando a fare nel tempo libero l'educatore adolescenti e giovani in parrocchia.

Questa esperienza ha favorito anche il mio cammino spirituale, rafforzando la mia esperienza con adolescenti e giovani al di fuori della parrocchia di origine e allargando il mio sguardo sulla realtà complessa della nostra diocesi.

Cosa è accaduto dopo questa prima esperienza?

Questi anni sono stati preziosi per la mia crescita umana e professionale. Il ritmo lavorativo intenso e le frequenti trasferte mi avevano allontanato però progressivamente dall'impegno diretto nella comunità cristiana. Inizievo così a decidermi per una possibile consacrazione laicale e tornare a



svolgere un lavoro nel sociale. Per una fortunata coincidenza, il prete che mi aveva guidato nel modo nel lavoro, ormai anziano e malato, cercava un educatore per il suo oratorio e mi propose di fare l'educatore con la cooperativa diocesana "Aquila e Priscilla", in sostituzione di un collega che aveva chiesto il trasferimento. Dopo un periodo di riflessione e l'iter dei colloqui e riflessione, ho accettato la proposta, vivendola come una chiamata a vivere da laico al servizio della Chiesa. Ho vissuto gli ultimi nove anni a Paderno Dugnano, Villaggio Ambrosiano, dove ho svolto il mio servizio in Comunità Pastorale e decanato, fino all'ingresso in seminario due anni fa.

Come hai vissuto queste esperienze di grande spessore educativo?

Ho vissuto questa scelta come voca-



zione e professione definitiva, accettando la proposta di don Renato a trasferirmi in casa con lui, al servizio della comunità che ero chiamato a servire. Questa opportunità ha favorito il confronto quotidiano con il sacerdote sulle dinamiche educative e pastorali e spirituali dell'oratorio e della Comunità Pastorale. I primi anni sono stati preziosi per la mia formazione nella cooperativa di cui sono socio. Ho vissuto in comunione con la diaconia della Comunità, ho condiviso la corresponsabilità nella pastorale giovanile con sacerdoti di pastorale giovanile del decanato, occupandomi di formazione educatori.

Di fronte alle sfide pastorali ed educative di questi ultimi anni, ho deciso di approfondire le mie competenze umane e professionali iscrivendomi a una scuola triennale di specializzazione in psicologia e consulenza educativa.

Quale è stata la svolta che ti ha fatto decidere di entrare in seminario?

Negli ultimi anni, dal confronto quotidiano con don Renato e con gli altri sacerdoti, dalle relazioni con i ragazzi, i giovani e gli adulti della comunità è rinata, inizialmente come provocazione, la domanda da parte loro sulla mia vocazione sacerdotale. Le prime volte che arrivava da parte loro questa "provocazione" cercavo di non prenderli sul serio, mi dicevo che era legata alle normali dinamiche di comunità per il ruolo che ricoprivo.

Poi nella preghiera ed eucarestia quotidiana, nella meditazione della Parola di Dio e il confronto assiduo con il padre spirituale, s'è fatta strada in me la consapevolezza di dover approfondire e verificare la natura di quella domanda. Così, dopo un periodo di verifica e discernimento due anni fa sono rientrato in seminario a Venegono. Dopo il biennio teologico mi hanno proposto di proseguire la formazione secondo un progetto particolare che prevedeva la mia residenza tra le persone della Comunità Pastorale di Venegono Inferiore e Superiore mentre completavo la formazione teologica.

Ci sono state delle figure che ti hanno accompagnato nella maturazione alla tua vocazione?

La conoscenza di preti: in particolare don Rodolfo che mi ha aiutato a crescere come persona e come cristiano e mi ha seguito sino all'età di trentanni e successivamente don Renato di cui ho già detto poc'anzi e poi molti altri.

In quale ambito pastorale si svolgerà la tua missione tra noi?



SCUOLA di Musica DEDALO
#SiamoTuttiMusica

CHIAMA & PROVA!

CORSI DI PIANOFORTE, VIOLINO, VIOLA, VIOLONCELLO, TROMBA
TEORIA MUSICALE E PREPARAZIONE ABRSM

La scuola di musica Dedalo ti aspetta
in via Boffalora 110 a Milano
(Oratorio di S. Bernadetta)

PER INFORMAZIONI
Tel 348 003 5570
Mail segreteria@scuoladimusicadedalo.it

18app
SPENDI QUI IL TUO BONUS CULTURA
www.18app.it

Scrivici su Whatsapp

Sicuramente la Caritas, la vita parrocchiale, la catechesi dell'iniziazione cristiana. Le mie esperienze mi hanno insegnato a fare una catechesi intergenerazionale così da favorire la trasmissione della fede tra le generazioni; provare a far lavorare assieme gli anziani con i giovani, come auspica spesso Papa Francesco.

Ringrazio don Massimo per la disponibilità che mi ha dato corredata da alcuni appunti che hanno facilitato la stesura di questa intervista. La nostra Comunità, mi auguro, saprà trarre dalla sua esperienza vocazionale spunti di prossimità e di crescita nella fede.

A cura di Tarcisio

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCO BPM
parrocchia:	IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas:	IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCO BPM
parrocchia:	IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio:	IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

Kirie, alleluia amen

Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù

Il nostro Arcivescovo prende lo spunto per la Proposta Pastorale di quest'anno dalla prima lettera Pastorale del Cardinale Carlo Maria Martini "La dimensione contemplativa della vita" nella quale invitava i fedeli a recuperare la ricchezza dell'interiorità, della preghiera. Delpini, ricorda inoltre che Papa Francesco indica come essenziale la preghiera per rendere possibile e feconda la missione di annunciare il Vangelo con gioia. Scrive, infatti, in *Evangelium Gaudium*: "Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne". Nello stesso tempo "si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre con la logica dell'incarnazione".

Fatta questa breve premessa Monsignor Delpini ci propone di vivere il prossimo anno Pastorale con una particolare attenzione alla preghiera e ci ricorda perché è necessario pregare:

Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera: per comprendere il significato, l'importanza e la pratica costante;

Abbiamo bisogno di pregare: di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito, entrare con confidente abbandono in comunione con il Padre. Abbiamo bisogno di pregare, di pregare tutti, di pregare insieme, di pregare molto;

Abbiamo bisogno di pregare: di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la Grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo;

Abbiamo bisogno di pregare: per attingere ogni giorno a un principio di pace e di forza;

La sollecitudine alla preghiera: è una forma di carità e ogni fratello e sorella dovrebbe prendersi cura anche della preghiera dell'altro.

L'arcivescovo prosegue osservando che la preghiera cristiana è il tempo, il rito, le parole, i sentimenti, i pensieri con cui "per Cristo, con Cristo e in Cristo" i cristiani esprimono quello che vivono, il loro essere figli nel Figlio.

Per Cristo: la conversione della spiritualità alla relazione trinitaria.

Anche nella città secolare, anche nella società confusa e smarrita, anche nella vita frenetica e distratta sembra che sia riconosciuta l'importanza della spiritualità. La spiritualità assume l'aspetto di una sorta di disciplina del benessere spirituale, una pratica per stare bene con se stessi. E come il benessere fisico si coltiva con esercizi e regimi alimentari, così il benessere spirituale è propiziato da parole, musiche, sguardi, silenzi. La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa stare bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro.

Con Cristo: Gesù modello e maestro di preghiera.

Infatti i discepoli chiedono a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare". Gesù prega il Padre in modo personale, esprimendo i suoi sentimenti nell'esultanza dello Spirito, nella gratitudine per la sua opera, nell'angoscia che lo tormenta. In ogni momento la sua comunione con il Padre è tutta la sua verità, tutto quello che ha da insegnare, tutto quello che ha da fare.

In Cristo: l'aridità del deserto e la grazia.

Nel nostro tempo, insieme con la necessità di una "spiritualità" che molti avvertono, sembra di dover registrare una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio. Attraverso la testimonianza dei cristiani lo Spirito di Gesù scende come rugiada che feconda la terra e rende possibile contemplare il miracolo dell'aridità si rivela feconda, della desolazione che si veste di gloria, dell'estraneità e dell'indifferenza che si aprono alla speranza.

CELEBRARE PREGANDO

Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'Eucaristia come una grazia "perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime sacramento doni pienezza alla nostra fede". Delpini suggerisce alcuni passi ci aiutano in questo cammino.

La sospensione della pandemia: occasione per un nuovo inizio?

I mesi della pandemia e i protocolli di contenimento del contagio hanno condizionato pesantemente le celebrazioni comunitarie. La ripresa di una normale scioltezza dovrebbe essere un'occasione propizia per una riflessione critica sulla prassi tradizionale e una interpretazione intelligente della possibili, promettenti innovazioni.

L'educazione alla preghiera e gli incaricati della preghiera.

Le comunità sono chiamate a essere case di preghiera e scuole di preghiera. In merito Papa Francesco ha più volte ribadito la necessità che vi siano persone che favoriscano la preghiera comunitaria quale la liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica, il santo rosario, la via crucis e altre devozioni popolari.

La cura per le condizioni del celebrare.

Sono importanti gli addobbi floreali, i gruppi di animazione liturgica e musicale delle celebrazioni che preparino con accuratezza letture e canti poiché si celebri in modo fruttuoso.

Entrare nel mistero.

Si tratta dunque di entrare nel mistero: non tanto di assistere allo svolgimento di un rito, non ascoltare una predica, non essere istruiti con un insegnamento. La partecipazione al celebrare coinvolge tutte le dimensioni della persona: le sensazioni,



le emozioni, il pensiero, la memoria, tutti i sensi: vista, udito, tatto, la voce il movimento. Un segno particolarmente significativo è il canto! Il silenzio non è meno significativo del canto nell'affacciarsi al mistero di quel Dio ineffabile per cui il discorso più adatto è il silenzio.

KYRIE, ALLELUIA, AMEN

L'arcivescovo trova nelle parole della celebrazione la rivelazione irrinunciabili forme di preghiera che nella celebrazione sono costantemente presenti e insegnano a pregare e nella vita delle comunità e nella preghiera personale.

KYRIE: La professione di fede in forma d'invocazione.

Nella celebrazione liturgica la professione di fede è espressa in forma di preghiera, invocazione: Signore (Kyrie). La fede non è in primo luogo affermazione della verità, ma dialogo, preghiera, incontro. Perciò spesso preghiamo Kyrie Eleison, "Signore abbi pietà". Invochiamo il perdono, perché Gesù è Signore e conosce la nostra vita, anche ciò che nessuno sa, anche le ferite di cui nessuno si accorge, anche quello di cui ci vergogniamo e tutto, tutto avvolge nella sua misericordia.

ALLELUIA: La gioia della Pasqua in forma di canto corale.

Alleluia è il canto di Pasqua, la festa che da origine a tutte le feste! Il mistero della gioia sembra diventato un enigma piuttosto che una grazia. La vita è segnata da troppo soffrire, da troppe preoccupazioni per se e per gli altri, da troppi motivi di tristezza: come è possibile la gioia? Il canto dell'Alleluia è l'espressione della fede che riconosce Gesù. La gioia cristiana non è una consolazione solitaria, un'esperienza individuale. Diventa acclamazione e canto perché è intrinsecamente comunitaria e sempre festosa.

AMEN: La professione di fede in forma di obbedienza.

Amen dice ogni fedele ricevendo in Corpo Di Cristo, ricevendo la benedizione, partecipando alle preghiere di chi celebra la Messa e la Liturgia delle Ore. E perciò l'Amen è la dichiarazione dell'adesione, della disponibilità, la risposta personale alla vocazione, la risposta corale alla proposta di alleanza.

LA PREGHIERA DI DOMANDA

Con grande insistenza sale al Padre l'invocazione dei figli perché venga in soccorso alla loro debolezza, provveda con la sua potenza ai bisogni della vita quotidiana, soccorra nei momenti in cui l'animo è più tribolato, manifesti nella vicenda delle persone e dei popoli l'efficacia della sua presenza che salva. L'arcivescovo raccomanda in particolare due intenzioni di preghiera da condividere:

La preghiera per le vocazioni;

La preghiera per la pace.

Monsignor Delpini argomenta in modo dettagliato la necessità e le modalità di queste due intenzioni e si raccomanda di aderire con impegno e costanza a queste preghiere.

LE PREGHIERE

Il nostro vescovo suggerisce alcune preghiere che possono accompagnare le nostre giornate:

Le preghiere del giorno: basta un breve pensiero al mattino, prima dei pasti e alla sera per volgere un pensiero a Dio. La liturgia delle ore può scandire il ritmo quotidiano.

L'adorazione eucaristica: la sosta prolungata di fronte all'eucaristia esposta solennemente è un momento di grazia per lasciare che lo Spirito di Dio preghi in noi e ricevere le ispirazioni per le scelte importanti della nostra vita.

Il Rosario: E' la preghiera più semplice, che tutti possono dire e se la ripetizione è vissuta con attenzione e amore può rendere più intensa la contemplazione.

Le corone: ve ne sono per ogni necessità e la loro costante ripetizione può donare frutti di grazia e di conversione.

L'Apostolato della preghiera: la "Rete mondiale di preghiera del Papa": si tratta di condividere le intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese. Sarà nostra cura indicarne il contenuto.

INDICAZIONI PASTORALI PER OGNI COMUNITA' E PER LA DIOCESI

Monsignor Delpini delinea brevemente alcune indicazioni Pastorali per favorire un accostamento costante e fruttuoso alla preghiera personale e comunitaria. Le elenchiamo senza commentare data la facile comprensione.;

Il gruppo liturgico della Comunità Pastorali;

La celebrazione accessibile a tutti;

La celebrazione dei Sacramenti;

Animatori della preghiera nella Comunità;

L'insistenza nella preghiera per le vocazioni e per la pace;

La celebrazione e la preghiera in famiglia;

Concludiamo questa sintesi con l'augurio di avere favorito l'accoglienza della proposta pastorale della nostra Diocesi in forma più semplice e accessibile. Invitiamo comunque alla lettura integrale del testo soprattutto dove la sintesi è stata assai stringata, anche per esigenze di spazio.

A cura di Tido



Pellegrinaggio a Lourdes

Come di consueto dal 18 al 24 settembre 2022 un gruppo di parrocchiani aderenti all'UNITALSI si è recato a Lourdes in pellegrinaggio. Anche per quest'occasione molti parrocchiani, che non hanno potuto partecipare al pellegrinaggio, hanno consegnato ai partecipanti offerte per la celebrazione di Sante Messe con le intenzioni di preghiera che sono state lasciate alla Grotta e offerte per accendere un cero alla Beata Vergine. Con l'importo raccolto si è provveduto ad acquistare un grande cero che è stato acceso durante il Santo Rosario di mercoledì 21 settembre ricordando la nostra Unità Pastorale e portato successivamente alla Cappella della Luce antistante la Grotta. Anche quest'anno abbiamo ricordato Don Piero che ci ha sempre accompagnato in questa occasione.

Punto e prospettiva

Le operazioni per il restauro dell'organo antico dei ss. Nazaro e Celso alla Barona, avviati nel giugno 2016 sono quasi al traguardo finale se pensiamo che tra un anno e mezzo potremo riavere l'organo restaurato. In contestuale sarà restaurata anche la cantoria annessa all'organo per evitare che la colonia di tarli ivi insediati intacchinodi nuovo le parti dell'organo in legno antico.

Con il Prevosto, don Gian Piero, siamo andati in visita alla ditta Organara di Soncino che ha in carico il restauro per vedere i lavori e concordare le date di riconsegna.

I lavori di restauro di un Organo fatto tutto in legno anche nelle strutture meccaniche, unitamente al restauro delle canne molto rovinate, comprensivo dell'accordature delle stesse, è un lavoro certosino lunghissimo che solo poche ditte specializzate possono fare. La ditta di Soncino lo sta facendo in modo accuratissimo.

Le foto allegate testimoniano la complessità e la cura con cui il lavoro viene fatto. I pezzi da restaurare sono migliaia e richiedono tempo ed alta professionalità.

Tra un anno e mezzo riavremo l'organo, ma non entrerà in funzione subito perché per alcuni mesi avrà bisogno di assestamento e di continua accordatura della oltre 1200 canne di cui è composto.

Quando avrà la piena funzionalità faremo l'inaugurazione ufficiale: dovrebbe essere per la Pasqua del 2024, esattamente tra un anno e mezzo.

Anche la raccolta fondi è a buon punto, la spesa complessiva del restauro (Organo, cantoria, libro di documentazione del restauro e delle donazioni con i nomi dei donatori che saranno consegnati alla storia della chiesa della Barona, spese di inaugurazione) è di 130.000 euro. Fino ad ora abbiamo ricevuto:

40.000 euro dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

60.000 euro dalla Fondazione Comunità Milano-sud, comprensivi di euro

20.000 da destinare alla fondazione del "Centro Organistico musicale europeo" che avrà sede in Via Zumbini 19. Tale obietti-



vo sociale è stato molto apprezzato e sostenuto dalla Fondazione Comunità che ha ritenuto il restauro dell'organo azione propedeutica alla istituzione del Centro Organistico.

20.000 euro dalle donazioni dei fedeli della Comunità ecclesiale e da quelle raccolte con l'attività concertistica che abbiamo fatto nelle nostre chiese.

Ad oggi ci mancano 30.000 euro, ma siamo molto fiduciosi che nel prossimo anno e mezzo andremo a coprire la spesa con le donazioni generose dei fedeli di tutta la Comunità Pastorale Giovanni XXIII, ma anche degli Enti sensibili al restauro di uno strumento musicale storico e rarissimo come quello della Barona.

L'inaugurazione, prevista per la Pasqua 2024, sarà il momento pubblico culminante del lavoro che abbiamo

fatto assieme per ridare alla chiesa uno strumento importante che canti la gloria di Dio e alla società uno strumento artistico e storico di relevantissima importanza artistica e musicale. Da ottobre prossimo metteremo nelle tre chiese una bacheca specifica intitolata "Restauriamo l'organo storico dei SS. Nazaro e Celso" attraverso la quale terremo aggiornati tutti i fedeli della Comunità Pastorale fino all'inaugurazione.

Metteremo anche il programma delle attività da qui alla inaugurazione.

Al termine di questo mio scritto, mi preme esprimere un sentito ringraziamento al Prevosto don Gian Piero e ai sacerdoti della Comunità Pastorale don Matteo e don Francesco per tutto quanto hanno fatto perché questo progetto diventasse realtà.

Un ringraziamento altrettanto forte va a tutti i fedeli che hanno supportato il progetto con donazioni e partecipazione ai concerti e va alla Commissione Organo che ha proposto, seguito ed aiutato il raggiungimento degli obiettivi che abbiamo raggiunto.

Giovanni Polliani

Coordinatore del progetto "Restauro Organo antico dei SS. Nazaro e Celso alla Barona"

RICORDO DI ALESSANDRO SCANAGATTI

All'età di 94 anni è morto Alessandro Scanagatti per tutti Sandrino a causa della sua esile persona. Esile nel fisico, forse, ma un gigante di bontà, generosità e di prossimità. Avevamo avuto modo di ascoltarlo in una intervista pubblicata su BARONACOM nel numero estivo del 2018, suscitando una eco di interesse e di ammirazione per la sua vita interamente spesa per gli altri. Poco più che ragazzo, garzone di fornai a Ponte Vecchio di Magenta, si rende disponibile a fare la staffetta partigiana, assumendo via via a ruoli sempre più attivi e pericolosi. Viene infatti fatto prigioniero e tradotto al campo di concentramento di Mauthausen dove viene destinato ai forni crematori: un'esperienza disumana, devastante. Si salva miracolosamente e si riprende dopo mesi di cure e di riabilitazioni. Riceve al medaglia d'oro al valore civile e trascorre la vita gestendo due panifici e continua a prestare la sua attenzione a chi ha bisogno. Basti pensare che fino a oltre 90 anni si è reso disponibile al trasporto di pazienti bisognosi di terapie guidando la sua macchina! Inoltre è stato attivo nel servizio al bar ACLI di san Giovanni Bono sino a che le forze glielo hanno permesso. Un esempio per tutti noi giovani e anziani: una prossimità fatta di dedizione silenziosa e semplicità che mi auguro lascerà il segno nella nostra Comunità.



T.G.



Festa dell'oratorio

Benvenuto don Massimo



A cura delle catechiste

Messaggio per la Festa di apertura degli oratori 2022



L'Arcivescovo Mario Delpini ci offre il suo Messaggio per la Festa dell'oratorio 2022 e per l'inizio delle attività dell'anno oratoriano 2022-2023 dal titolo "Sostare con te". Le sue parole ci suggeriscono alcuni elementi chiave che non possono mancare per accompagnare i ragazzi e le ragazze degli oratori a incontrare il Signore Gesù e a tenere fisso lo sguardo su di Lui

+ Mario DELPINI Arcivescovo di Milano

CI VORREBBE UN POSTO.

Per sostare ci vorrebbe un posto dove fermarsi e fermare anche il pensiero, la fantasia, l'inquietudine che ribolle dentro, l'impazienza, la tristezza che rende infelici. Ci vorrebbe un posto dove sedersi, mettersi in ginocchio, vedere che anche gli altri si fermano e si mettono in ginocchio. Ci vorrebbe un posto dove ci sia un po' di silenzio e niente da fare, per qualche minuto.

Ci vorrebbe, che so, una cappellina, per esempio.

CI VORREBBE UNO SGUARDO.

Sì, per lo più ci vediamo bene. Ma dove guardiamo? Indietro non c'è niente. Intorno c'è troppo. Davanti forse un'angoscia, una paura.

Ci vorrebbe uno sguardo per incrociare uno sguardo amico, benevolo, rassicurante. Tenere fisso lo sguardo su Gesù. Volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto. Guardare a Gesù e sentire che Gesù mi guarda. Forse come ha guardato Zaccheo sull'albero. Forse come ha guardato Pietro che piangeva. Forse come ha guardato il cieco che gridava. Stare un po' di tempo a guardare un volto di Gesù.

Ci vorrebbe, che so, un crocifisso, per esempio o una immagine del suo volto benedetto.

CI VORREBBE UNA PAROLA.

Basta qualche secondo e il silenzio diventa una noia. Sei lì con tutta la buona volontà, ma subito sei altrove con la fantasia, il ronzio di un cellulare, un piede che fa male. Ci vorrebbe una parola da dire, che non sia troppo difficile, che non sia troppo banale. Una parola per dire qualche cosa di me. Una parola per chiedere qualche cosa per me o per la gente che amo.

Ci vorrebbe una parola, che so, "Signore Gesù, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me, peccatore" e la costanza di ripeterla una volta e dieci volte e cento volte, provando a fissare il pensiero su ogni singola parola.

Ci vorrebbe una parola, che so, quella che Gesù ha insegnato: "Padre nostro ..."

CI VORREBBE UN TEMPO.

Quante volte mi sono proposto di dire le preghiere ogni sera e



ogni mattina! Non c'è mai tempo. C'è sempre altro che mi prende, mi mette fretta. Non potreste aiutarmi, voi, amici miei. Se c'è un'ora in cui ci diamo appuntamento, io non mancherò. Se voi mi chiamate, io risponderò.

Se nella programmazione ci mettiamo un tempo di preghiera, ce la faremo. Non è che non ho voglia di pregare. Non è che non ne sento il bisogno. È che proprio il tempo scappa via e non riesco a tenerlo in mano, come l'acqua. Ma se ci aiutiamo, ce la faremo.

Ci vorrebbe un tempo, che so, un appuntamento.

CI VORREBBE UN'EMOZIONE.

Per favore aiutami: da solo non ce la faccio! Ti prego: stammi vicino, ho paura!

Il mio amico, il mio amico è malato: mi si stringe il cuore e non so che cosa fare, che cosa dire. Guidami tu!

Mio papà e mia mamma non fanno che litigare. Metti pace, per favore: non si accorgono di quanto mi fanno soffrire e arrabbiare?

Non conto niente per nessuno, forse sono antipatico anche a quelli che mi interessano di più: per favore fammi incontrare qualcuno che mi voglia bene!

Il pianeta è pieno di disastri, i potenti della terra rovinano tutto... E la povera gente? Sento compassione e mi viene da piangere a pensarci. Manda un po' di pace.

Ma dove va a finire il mondo? Che ne sarà di me, se tutto continua così? Dammi un po' di luce!

Sono proprio contento di come facciamo le cose: che bello! Alleluia!

Ho fatto poco e mi hanno molto ringra-

ziato: allora anch'io valgo qualche cosa! Grazie!

Ci vorrebbe un libro per scrivere le emozioni, che so, una preghiera di intercessione.

CI VORREBBE UN CANTO.

Imparare a cantare. A cantare bene, a cantare insieme, a cantare parole che vengono dal cuore, a cantare canti che non siano solo rumore e confusione. Un libretto, una fotocopia, un testo sul cellulare: che si sappiano le parole, che si sappia che cosa vogliono dire. Che parlino anche di noi, senza dire banalità, senza lagne.

Ci vorrebbe un canto, che so, qualcuno che se ne intenda e insegni a cantare.

CI VORREBBE UN CALENDARIO.

I santi nostri amici e Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra sono uomini e donne in carne e ossa, hanno vissuto storie complicate e tribolate, liete e affascinanti. Possono insegnare a pregare. Vale la pena di fissare quando ricorrono nel calendario della Chiesa e quel giorno domandare a loro: come hai fatto a sostare con Gesù?

Chiedetelo, per esempio, a Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, a Giovanni Bosco, Domenico Savio, Filippo Neri, Carlo Acutis, Charles de Foucauld, Luigi Gonzaga, Agnese, Rita, Madre Teresa, Teresa di Lisieux, Piergiorgio Frassati...

Ci vorrebbe un calendario, che so, una parete dell'oratorio con foto e preghiere e date dei santi nostri amici.

Propongo che l'oratorio diventi un ritrovarsi per sostare con Gesù, oltre che per tutte le altre cose. Chi sa stare con Gesù impara a pregare come lui, ad amare come lui, a vedere il mondo con i suoi occhi. Gesù, infatti, per presentare l'offerta gradita al Padre ha detto: ci vorrebbe un corpo.

E infatti: *entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"* (Lettera agli Ebrei 10,5-7)

Le ACLI hanno detto chiaramente di no



In un incontro della Summer School Giorgio La Pira, sul tema “Comunità locali, protagoniste di un tempo nuovo: dignità, ascolto e coraggio dell’immaginazione”, tenutosi a Roma nel luglio scorso, le ACLI

hanno affermato che superare le distorsioni del Reddito di Cittadinanza e favorire l’inclusione non è impossibile.

Manfredonia, presidente nazionale delle ACLI, ha presentato quattro proposte concrete per riformare e migliorare il Reddito di Cittadinanza ed agevolare l’accesso al lavoro dei beneficiari del Reddito. Per le ACLI è importante il rafforzamento dei patti d’inclusione e l’attuazione dei progetti utili alla comunità (PUC), con particolare riguardo al ruolo dei Comuni.

- Coinvolgere di più i Comuni nella formulazione delle politiche e nella risoluzione dei casi che si riscontrano sul territorio. Devono avere un ruolo maggiore nell’attuazione dei PUC e nel formare personale qualificato in grado di gestire percorsi e progetti per i beneficiari del reddito. Si propongono strumenti premiali per quei Comuni virtuosi che avranno avviato più PUC o avranno comunque contribuito alle prese in carico dei beneficiari.

- Creazione dei “Segretariati sociali 2.0”, dei veri e propri uffici di prossimità dei “punti” integrati di accesso alle informazioni e ai servizi di supporto. I Segretariati rappresentano una porta di accesso facilitata ai cittadini che

non sono già in carico al servizio sociale o ai cittadini che vivono una situazione di temporanea difficoltà.

- Superamento della logica dei Centri per l’impiego. Istituire “Case del lavoro” dove le realtà del Terzo Settore possano apportare il loro contributo nell’erogazione e nel coordinamento dei servizi essenziali di formazione, orientamento e presa in carico delle persone.

- E’ necessaria una vera e propria “Clausola sociale” che vincoli l’indotto pubblico a progetti di nuova imprenditorialità sociale e di inserimento lavorativo per soggetti fragili o beneficiari del Reddito di Cittadinanza da avviare con co - progettazioni realizzate insieme ai Comuni, comunità locali e Terzo Settore. In diversi campi è possibile dare mercato all’economia sociale e ad imprese come le cooperative sociali di inserimento lavorativo, per dare occupazione a persone che sempre più difficilmente riusciranno a trovarla.

Il presidente Manfredonia ha ribadito che con queste misure il Reddito di Cittadinanza può essere riformato, divenendo davvero uno strumento efficace di contrasto alla povertà.

La commissione dell’Unione Europea ha invitato a rafforzare lo strumento del Reddito di Cittadinanza perché garantisce l’inclusione sollevando le persone dalla povertà e promuovendo al contempo l’integrazione nel mercato del lavoro di coloro che possono lavorare.

Circoli Acli Barona

Non è una partenza ma un viaggio

Curiosa coincidenza tocca la nostra Comunità all’inizio di questo nuovo anno pastorale; insieme a Don Francesco in partenza per il Congo, abbiamo scoperto a fine agosto che anche Suor Deborah è stata chiamata dalla sua Congregazione – le Suore Dorotee di Cemmo – a partire il prossimo gennaio per l’Argentina. I tempi sono stretti, lo studio e la preparazione per questo nuovo incarico, arrivato improvvisamente, stanno impegnando in modo intenso Suor Deborah, ma siamo riusciti a raggiungerla per una breve chiacchierata e un suo saluto.

Ciao suor Deborah, quanti sono stati gli anni vissuti in mezzo a noi e del tuo diario dei ricordi che porterai con te cosa, ti senti di condividere?

Gli anni sono sette e sicuramente porterò con me una comunità accogliente che fin dall’inizio si è messa a disposizione ogni volta che ho chiesto aiuto per animare le diverse attività parrocchiali. In particolare, vorrei dire grazie alle tante donne e mamme che mi hanno supportato e si sono fatte promotrici di svariate iniziative. Penso ad esempio al laboratorio di creatività pomeridiano nato per le bambine ma che negli anni si è allargato anche ai maschietti. Ringrazio i tanti ragazzi adolescenti che ho conosciuto in questi anni. Gli incontri settimanali, le uscite, le baite...! Sono giovani capaci e ricchi di talento, devono avere il coraggio di osare di più, mettere in circolo quella perla preziosa che ciascuno di loro possiede.

E ora una nuova partenza?

Ho accolto questa chiamata, sicuramente inaspettata, come una opportunità che mi è stata data, lascio la Comunità con serenità. Vivo il momento non come una partenza senza ritorno - quando si costruiscono relazioni vere e profonde rimangono per sempre - ma piuttosto come un viaggio in cui Dio è presente e mi invita a percorrerlo insieme a lui.

Grazie Suor Deborah per il tratto di strada fatto insieme e BUEN VIAJE!



Accorgimenti utili per vivere in armonia con il creato e risparmiare!

Mi sembra utile riproporre su **BARONACOM** un decalogo di piccoli gesti facili che tutti noi possiamo fare nel nostro quotidiano per ... non essere dalla parte di chi distrugge il nostro pianeta! Come ricorderete abbiamo ampiamente tratteggiato questi temi in annate passate, ora anche sotto l'urgenza di eventi drammatici in corso, penso sia opportuno invitare tutti a adottare i comportamenti virtuosi che vengono suggeriti. Ringrazio mia cognata Inge per avermeli suggeriti non tanto per un decalogo astratto, ma perché li applica con rigore e convinzione.

Raccolta differenziata attenta e scrupolosa;

- Limitare gli acquisti inutili ed in generale oggetti a basso costo che provengono da Paesi lontani. Molto spesso dietro a questo c'è sfruttamento della manodopera, poca o nessuna attenzione ambientale, forte inquinamento ambientale;

- Fare un riordino attento dei nostri armadi; abbiamo tutti degli indumenti che non utilizziamo e che possono servire ad altri; ci sono molti cassonetti o raccolte Caritas per detenuti, poveri, possibilità di conferirli per poco o nulla in bancarelle del baratto: guadagneremo spazio, vivibilità e pulizia;

- Utilizzare l'auto al minimo; andare a piedi o in bicicletta fa bene alla salute, all'ambiente e al portafoglio. Ridurre il più possibile l'uso dell'ascensore; consuma tantissima energia e fare le scale fa bene.

- Fare la spesa in modo consapevole è un grande aiuto per il pianeta. E' il luogo dove possiamo imprimere molti cambiamenti. Ridurre il più possibile l'acquisto di generi alimentari imballati nella plastica. Meglio servirsi al banco piuttosto che prendere salumi e formaggi blisterati, meglio il latte nel tetrapack piuttosto che nelle bottiglie di plastica, meglio le lattine delle bottiglie in plastica. Dovremmo essere sempre attenti alla provenienza preferendo per quanto possibile i prodotti del territorio. Molto traffico su strada è dovuto al trasporto inutile di merci da un posto all'altro. Sarebbe opportuno ridurre al massimo l'uso di carne; gli allevamenti intensivi sono una delle maggiori fonti di inquinamento. Per la carne ed i salumi meglio rivolgersi, dove possibile, alle piccole macellerie piuttosto che alla grande distribuzione. Sarebbe buona abitudine, inoltre, portare sempre con sé delle borse (ce ne sono di tutti i tipi, in nylon o in tela) per evitare di farsi dare ogni volta le borse in plastica e contribuiscono in maniera non indifferente alla sporcizia nei luoghi pubblici.

- Anche per quanto riguarda cosmetici e detersivi ci sono alcuni accorgimenti che aiutano a risparmiare e riducono l'inquinamento. Utilizzare lo shampoo solido al posto di quello liquido; è ottimo, più economico, lascia i capelli molto più puliti e ce ne sono di infinite profumazioni e marche; Meglio le saponette tradizionali al posto del sapone liquido; usare i refill quando non si può fare a meno del detersivo liquido (lavastoviglie o altro);

- Il lavaggio in lavatrice merita un capitolo a parte: anche qui gli accorgimenti sono molti. L'ammorbidente è uno dei prodotti più inquinanti; al suo posto possiamo utilizzare il bicarbonato. Questo è un prodotto che costa poco ed ha mille utilizzi. E' tempo di riscoprirlo! Anche i detersivi tradizionali producono molti danni all'ambiente: meglio il detersivo in fogli di carta. La marca più



diffusa è la WAVE, ma ce ne sono altre). Occupa pochissimo spazio, lava bene con tutte le temperature, è pratico, non produce rifiuti e lo si trova alla Lidl oppure in Internet. Davvero una bella invenzione! E' bene non dimenticare di risparmiare anche l'energia. Perciò solo lavatrici a pieno carico, quando si può a basse temperature ed in fasce orarie di minor consumo (e costo). Se possibile, stendiamo il bucato.

- Sempre a proposito di risparmio dell'energia, riscopriamo le buone vecchie abitudini di una volta... spegnere le luci dove non occorre (anche all'esterno durante la notte), non lasciare gli apparecchi in standby ma spegnerli completamente. Anche quando utilizziamo il forno, perché non combinare più cotture? Il forno è uno degli elettrodomestici più "affamati" di energia. La cottura della pasta e delle verdure può essere "passiva". Pasta e verdure cuociono perfettamente se lasciate bollire per 3 minuti e poi a coperchio chiuso e fiamma spenta fino al termine della cottura. Non ci si accorge della differenza se non, a fine anno, sui costi della bolletta. Anche sullo stiro si può fare qualcosa: è davvero inutile stirare calzini e biancheria intima. Anche su pigiami, strofinacci, salviette, tappetini potremmo sorvolare e piegarli semplicemente con cura prima di riporli;

- Ultimo capitolo, l'acqua. E' doveroso non sprecarla. Pertanto no al risciacquo dei piatti sotto il getto del lavello; non serve farlo prima di mettere i piatti in lavastoviglie e se si lavano i piatti a mano meglio farlo riempiendo una vaschetta. Quando facciamo la doccia o ci laviamo i denti, chiudiamo l'acqua mentre ci insaponiamo o usiamo il dentifricio. In queste semplici operazioni buttiamo via molti litri d'acqua. Stessa cosa quando ci laviamo viso e mani. Basta chiudere il tappo! Ci sono poi innumerevoli piccole operazioni che se fatte con attenzione, aiutano a risparmiare molta acqua. Perché non riutilizzare l'acqua della cottura delle verdure per bagnare i fiori? Ora ci può sembrare eccessivo, ma lo penseremo ancora il giorno in cui apriremo i nostri rubinetti e scopriremo che l'acqua è finita? Meglio abituarci fin da ora a non sprecare, sporcare il meno possibile, riutilizzare risorse ed oggetti. Tanti piccoli gesti possono fare la differenza!

Questi piccoli accorgimenti seguiti con costanza possono aiutarci a cambiare la nostra mentalità, la nostra cultura del consumo facile e disinvolto e purtroppo corredato dallo spreco in una cultura della sobrietà e della cura della "Casa Comune" come la definisce Papa Francesco, rendendo accogliente i nostri ambienti e ... risparmiare che, con i tempi che corrono, non è poca cosa.

a cura di Tarcisio

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 3° trimestre 2022

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

SECCIA GIULIA LETIZIA ANTONIA
SCARABELLI SOFIA
DELLA MORA NOAH
CARTUCCI MYA MIRIAM
CARTUCCI MAICOL

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

FERMI FANNY	Anni	94
DRALI RICCARDO		84
PALMA ASSUNTA		91
LARUCCIA SALVATORE		74
ROSTI MARIA		78
SOLDI CATERINA ALBINA		92
FIERRO LEDA		81
COLOMBO ADELE		82
RANZINI ALBERTO ANGELO		83
DELL'ORTO LUCIA		90
PICCIONI PONZIANA		92
GRECO ADA		102
SCALERA GIOVANNI		56
DEL SEPPIA MORAVIO		88
NICOSIA VINCENZA		95
BORROMEO ALDO		90
ERCA MARIA SPERANZA		64
NANTI LINA		91
MARCHESINI MARIAGRAZIA		71

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

IANNOTTI BIANCA
BODINI VALERIA

UNITI NEL SIGNORE

STEFANUTO MARCO - PIVATO ELENA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

A) Parrocchia

BAAH SPOSITO CHRISTIAN	Mesi	8
ALO' ROCCO	Anni	82
LOMBARO LINA		84

VILLANI RENATO	Anni	95
ALLEGRO OLIVA		83
VUJEVIC BRANKO		57
CASTIELLO MARIA		75
SCANAGATTI ALESSANDRO		94
BALASSO RENATO GIOVANNI		83
BELLESE BRUNO		88
SUFFANTI FRANCESCA PAOLA		78
BODINI ANNA TERESA		91
TAMAGNI GIUSEPPE		86
MELE MILVIA		83
SONCINI FRANCO		84
YANKOV YANAKI		59
MISCIA MARIA		96
DELL'ACQUA FRANCO		84
CAVALLOTTI GIANCARLO		82
B) Casa di riposo		
JEZZI CARLETTI MARIA LUISA		86

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

SALARIS MATTIA
SALARIS MIRKO
PINKCAI PINKCAI EMMA SOFIA
TOMEIO SOFIA
WARUAKULASURYA MAHALEKA ROCCERO

UNITI NEL SIGNORE

LA MANTIA SALVATORE - CODEGA LAURA ANNA
OPPEDISANO ANTONIO - GIBERTI ALESSIA
GIUSSANI GUIDO GIACOMO - CASTALDO ANTONELLA
DI MAGGIO SALVATORE ANTONIO - SALA LAURA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

CAMPANA FRANCESCO	Anni	82
TORCHIA MARIO		65
VITALE DAMIANO		69
ASTORI GIANNINA		72
CASTOLDI WALTER		69
DILETTO ANTONIO		84
MACAUDA FRANCO		55
CARPANI GIOVANNA		91
NOCERA ELENA		90
ROCCHI GIULIANO		84
GIARDIELLO ROBERTO		92
PENTRELLA GIOVANNA		83
MARIANI MARISA		77
FESTOSO LUCIA		83

RICORDO DI MATTEA GALLICCHIO

E' tornata alla casa del Padre con semplicità, quasi con naturalezza per raggiungere il premio che la sua vita vissuta nell'amore verso il prossimo, alla dedizione alla preghiera e alla frequentazione della Messa e dei Sacramenti. Sempre attenta agli altri che sentiva prossimi come il suo vissuto al Vangelo le aveva insegnato.

I parrocchiani di san Giovanni Bono la ricordano con affetto e il suo ricordo sarà esempio di vita per tutti.



Siamo convinti che **BARONACOM** sia utile alla Comunità in quanto offre una panoramica delle attività pastorali, la visione diocesana di Chiesa locale e il magistero del Papa, ma altrettanto prezioso è lo sguardo sulla società civile e le iniziative che si svolgono nel nostro Municipio 6. Le notizie che sinora chiamavamo dalla zona erano puntualmente raccolte da **Antonio Rinaldi** che vi dedicava tempo e passione e ci forniva un quadro esauriente e aggiornato. Impegni familiari non gli consentono più di continuare il servizio e pertanto lascia **BARONACOM**. La redazione e penso tutta la Comunità lo ringrazia per il lavoro svolto con dedizione e costanza, ci mancherà soprattutto il suo tratto umano sensibile e generoso. Stiamo mettendoci in contatto con Fabio Catellani del Municipio 6 per potere assicurare la continuità di questa finestra aperta sul nostro quartiere.
Ci auguriamo di riprendere presto lo sguardo sul nostro quartiere!

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	10.00 – 12.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì Venerdì	16.00 – 18.00 10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì Sabato	16.00 – 18.00 10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30